



8° NUMERO

OTTOBRE 2018



GIORNALE DEL GABBIANO



IL GABBIANO DI CANTÙ



LAVORO

Fare ciò che ci piace con gioia

VACANZE

Com'è stata la nostra estate 2018

ATTIVITÀ CENTRO DIURNO

Alcune delle nostre attività al Gabbiano

E TANTO ALTRO ANCORA



INDICE

SPORT

pag. 7 La mia esperienza da medaglia d'oro
Stefania Azzalini

pag. 8 Intervista a Piero: istruttore di nuoto
Omar Zecca

I FATTI MIEI

pag. 14 Io e la badante Ida
Enrico Zanini

pag. 15 Cosa ne penso io dell'amore
Marina Tavani

pag. 16 Le mie emozioni
Chiara Giudici

pag. 17 FB Paolo Elli Photography
Paolo Elli

VACANZE

pag. 18 Piazza Grande & C.
Giuseppina Clementi

pag. 20 Vacanze bolognesi
Francesco Cappelletti

pag. 22 Casa libera!
Andrea Allevi



INDICE

TEMPO LIBERO

pag. 23 Festa delle Cooperative
Stefania Azzalini

pag. 24 Social Run
Antonella Nicolace

ATTIVITÀ CENTRO DIURNO

pag. 26 Leggi-AMO
Milos Mirkovic

pag. 28 Niente e così sia
Enrico Zanini

pag. 29 Cucina San Paolo
Giocchino Gulizia

pag. 30 In cima ai monti
Marina Tavani

pag. 32 Torneo di bocce
Loredana Ronga

pag. 33 Cucina autogestita
Francesco Asero

pag. 35 Ricicliamo...
Davide Favero





INDICE

LAVORO

- pag. 36 **Lavorare all'Enaip**
Chiara Giudici
- pag. 37 **Baldo Baldo Baldo**
Giuseppina Clementi
- pag. 38 **Grafico e tipografo**
Paolo Elli
- pag. 39 **Giardiniere al Park Hotel**
Davide Favero
- pag. 42 **Il mio primo lavoro**
Andrea Allevi

EVENTI

- pag. 44 **Piantare semi a primavera**
Francesco Cappelletti

ANGOLO POETICO

- pag. 45 **Al mitico papà**
Chiara Giudici
- pag. 46 **Il soldatino timido**
Giuseppina Clementi



INDICE

- pag. 47 **La fatina smemorata**
Giuseppina Clementi
- pag. 49 **La principessa triste**
Giuseppina Clementi
- pag. 51 **La torre nera**
Francesco Asero
- pag. 52 **Poesia per un fratello speciale**
Chiara Giudici

RICETTE DI CASA GABBIANO

- pag. 54 **Coniglio al latte**
Simonetta Cappelletti
- pag. 54 **Bistecche al limone**
Simonetta Cappelletti





ENOTECACATERING

PER RICEVERE, PER CELEBRARE, PER FESTEGGIARE E PER STARE INSIEME



Troverete Enotecacatering a:



Via Cervino, 10 - 22060 Figino Serenza (CO)
Tel/Fax +39 031 782381- info@enotecacatering.it
www.enotecacatering.com



SPORT

LA MIA ESPERIENZA DA MEDAGLIA D'ORO

Io faccio parte della società sportiva Briantea 84 di Cantù. Domenica 6 maggio 2018 con tutti con gli altri compagni dell'atletica leggera sono andata a Darfo Boario Terme (Brescia) per il campionato regionale atletica leggera. Arrivati al posto delle gare, la nostra allenatrice Valentina Zappa, è andata dagli organizzatori per iscriverci alle diverse gare. Siamo andati insieme a ritirare il biglietto che ci serviva per pranzo e vedere dove sederci. Durante l'intervallo con la musica, chi voleva, poteva scendere in pista a ballare e cantare. Io insieme alle altre squadre ho cantato, ballato e mi sono divertito tanto. Valentina l'allenatrice ha

scattato delle bellissime fotografie.

Al pomeriggio ho fatto la gara dei 400 metri piani di marcia femminile.

Finite tutte le gare, sono iniziate le premiazioni. Io sono salita sul podio numero UNO due volte: per il lancio del vortex e pure per la gara dei 400 metri piani. Alla fine sono tornata a casa molto contenta con 2 medaglie d'oro. Prima di partire, la Polisportiva Disabili Valcamonica "Lo Sport è vita" ha dato a tutte le società presenti una targa in memoria di Giulietta e Bruna Bassanesi. L'ho portata a casa e l'ho messa sul mobile.

È questa qui.



Ciao ciao

Stefania Azzalini





SPORT

UN AP-PROFONDIMENTO IN ACQUA: INTERVISTA A PIERO

Ogni settimana andiamo in piscina a Cantù a fare nuoto. È proprio in questa occasione che abbiamo conosciuto Piero, il nostro istruttore di nuoto. Incuriositi, abbiamo pensato di fargli un'intervista per conoscerlo meglio e approfondire un po' il mondo del nuoto e dei nuotatori.

Da quanti anni fai l'istruttore?

Dal 1977, quindi da ben 41 anni.

Ora lavoro tutti i giorni in piscina tranne il lunedì.



Alleni qualche squadra di nuoto di categoria?

Ora non più. Anni fa ho allenato una squadra dove c'erano quasi tutte le categorie, esordienti, ragazzi e juniores, e che faceva soprattutto gare di salvamento, che è una delle specialità del nuoto e che ha delle prove un po' diverse rispetto a quelle tradizionali. Infatti oltre a nuotare avanti e indietro come negli stili più conosciuti, bisognava anche superare determinati ostacoli, oppure trasportare un manichino, per simulare un salvataggio in acqua.

Che lavoro fai?

Anche se ogni volta che rispondo a questa domanda suona strano, io lavoro esclusivamente in piscina, come istruttore di nuoto e come bagnino, che è colui che controlla che in vasca vada tutto bene e che nessuno vada sotto.

Un limite della nostra Federazione

è che i corsi per diventare istruttore sono accessibili a tutti, a differenza di quelli per diventare maestro di tennis o di sci. Il risultato è che chi dice di fare il maestro di tennis o sci suscita subito rispetto e reverenza, mentre chi dichiara, come me, di fare l'istruttore di nuoto suscita perplessità.

Hai fatto altri lavori in passato?

Per un certo periodo ho avuto un banco al mercato di Como, di abbigliamento, ereditato da mio padre e che ho portato avanti finché mi sono reso conto che non era quello che faceva per me.

Che scuola bisogna fare per diventare istruttore?

Lo si può fare senza avere specifiche esperienze, basta saper nuotare bene, dopo di che si affronta un corso con la Federazione Italiana Nuoto o con la Società Nazionale di Salvamento di Genova per diventare allievo istruttore. Infine si fa un ulteriore corso per diventare istruttore effettivo, scegliendo se specializzarsi nel nuoto, nel sincrono, nella pallanuoto etc. (ci sono un sacco di specialità anche nel nuoto).

Alleni anche bambini? Di che età?

Li ho allenati in squadra e ora li alleno nei corsi. Dai 6 ai 14 anni per quanto riguarda i ragazzi, dai 14 anni in su gli adulti. Prediligo allenare gli adulti.

L'anno scorso ci capitava di vedere tuo figlio lavorare come te in piscina. Anche lui ha nuotato e si è formato come istruttore come te? Ora di cosa si occupa?

Davide ha nuotato facendo anche agonismo fino a 23 anni. È diventato istruttore e si è specializzato nel salvamento. Qualche mese fa ha cambiato lavoro, inizialmente trovando un posto come receptionist in un albergo. Poi ha trovato una occupazione che lo soddisfa appieno in un centro per disabili a Tavernerio, Villa Santa Maria, dove si occupa della piscina, affiancando anche gli educatori nelle attività con i ragazzi. È molto più soddisfatto di prima.

Ha imparato a nuotare da te?

Non proprio perché sono convinto che non sia proprio l'ideale che sia il genitore ad insegnare il nuoto al proprio figlio.

Quando ti sei sposato?

Prestissimo, a 22 anni, nel 1978. Sono ormai 40 anni.

Ti è capitato di fare anche corsi di salvataggio?

Sì, da parecchi anni facciamo i corsi che permettono di diventare bagnini o assistenti bagnanti che dir si voglia.

Da quanti anni lavori in piscina a Cantù?

Dal 2001 al 2004. Poi sono andato via e ci sono tornato nel 2016.



Da allora ci lavoro tuttora. Ho lavorato anche a Como nella piscina Sinigaglia.

Cosa è successo dal 2004 al 2016?

Sono stato convinto dall'allora assessore allo sport di Cantù, entrato in società con un gruppo di Brescia, ed ha aperto una piscina a Giussano, una a Cermenate ed una a Limbiate, mi sono convinto ad entrare in società con loro. Pessima scelta. Mi sono licenziato dopo 3 anni senza prima avere un contratto. Per fortuna ero abbastanza conosciuto tanto che ho ricevuto una chiamata per i tre mesi estivi a Villa Olmo, durante i quali è poi arrivato a rivolgersi a me il direttore della piscina olimpica di Muggiò che in quel momento aveva bisogno di un istruttore, assistente, direttore di vasca e manutentore. Da quel momento,

2007, fino al 2016, sono rimasto a Como.

Quanti giorni lavori alla settimana?

Lavoro da lunedì a venerdì tutto il giorno e sabato solo il mattino.

Quante ore lavori?

La media è di 9 ore al giorno.

A che ora apre la piscina?

In estate si è abbastanza tranquilli perché apriamo alle 9. In inverno ci sono due giorni a settimana in cui apriamo alle 7.

Come ti sei formato per insegnare nuoto alle persone disabili?

Attraverso corsi con istruttori della Federazione Italiana Sport Disabili che ci hanno insegnato quali tecniche utilizzare con questo tipo di persone.

Perché hai deciso di insegnare nuoto ai disabili?

Anni fa avevo un amico che lavorava nel CSE (Centro Socio Edu-



cativo) di Via del Dos a Como che ha insistito con me parecchio anche se io non mi sentivo in grado.

Poi ci ho preso la mano e mi sono accorto che il rapporto con i disabili mi dava qualcosa di prezioso.

Hai fatto agonismo?

L'ho fatto tanti anni fa. Ho iniziato a 12 anni, poi però ho iniziato a scoprire di avere altri interessi che mi hanno allontanato dall'agonismo finché ho smesso, a 16 anni.

A che età si può iniziare a fare l'istruttore?

Si può iniziare a 18 anni facendo il corso e bisogna indossare il cartellino identificativo perché la società vuole che tutti siano riconoscibili e che tutti sappiano qual è il ruolo di ognuno. In questo modo se qualcuno vuole fare un reclamo può andare in direzione e indicare correttamente chi è la persona a cui si riferisce.

Come si coordinano gambe, braccia e respirazione nello stile a dorso?

La respirazione la coordini con le braccia: con un braccio si inspira, con l'altro si soffia. La respirazione deve essere sempre regolare e non fare dei pezzi senza respirare, come faceva qualcuno di voi all'inizio.

Perché lo stile libero si chiama così?

Perché in origine quando si facevano le gare ognuno poteva nuotare come voleva, appunto lo stile era libero. Piano piano ci si è resi conto che chi vinceva nuotava con quello stile, che ora si chiama libero ma che in realtà si definisce "crawl". Prima si utilizzavano stili diversi, come quello così detto "alla marinara", su un fianco, o anche lo stile "a cagnolino", ma erano tutti più lenti.





Nello stile a rana, come devono essere coordinate gambe e braccia?

Le gambe devono spingere nel momento di massima aerodinamicità, quindi i due movimenti non sono contemporanei ma leggermente sfalsati: a fine bracciata si inizia a raccogliere le gambe, il colpo di gambe arriva una frazione di secondo più tardi rispetto alla bracciata.

Ti è mai capitato di salvare qualcuno che stesse annegando?

Sì, un paio di volte. Una volta, al lago, ero ancora un ragazzo, quindi l'ho fatto quasi senza pensare. Poi capita a volte in piscina, soprattutto nelle piscine estive, perché arriva tanta gente che non sa nuotare, non controlla bene qual è l'altezza dell'acqua: quando si arriva in acqua alta queste persone vanno sotto, si spaventano e rischiano di annegare. Capita più spesso di quanto si possa pensare.

Può capitare un annegamento per congestione anche in piscina?

In piscina è poco probabile perché di solito la congestione capita perché l'acqua è troppo fredda, mentre l'acqua della piscina interna è abbastanza calda. È già più probabile in piscina all'aperto. Si dovrebbe aspettare tre ore dopo aver mangiato per lasciar comple-

tare la digestione prima di rientrare in acqua, anche se non esiste una regola assoluta per tutti. Ad esempio, quando io ho frequentato il corso per diventare istruttore, andavamo al lago a nuotare. Alle 12.30 passava il battello più grande che ci faceva divertire alzando le onde. Passato quello andavamo a mangiare ma tornavamo in acqua già per le 13.30 quando lo stesso battello passava nuovamente.

In casa di cosa ti occupi?

In cucina ci alterniamo io e mio figlio. Lui si occupa soprattutto dei pasti più particolari. Mi occupo in casa anche delle pulizie.

Ti piace il cinema? Qual'è il tuo genere preferito?

Io sono un amante della fantascienza. I film horror non mi piacciono molto e nemmeno quelli romantici. Meglio quelli comici. Il mio preferito è Amici miei, un film molto vecchio.

Qual è il tuo piatto preferito?

La pasta alla carbonara.

A che squadra tieni?

Juve.

Quali altri sport ti piacciono, oltre al nuoto?

Il basket e il calcio.

Con chi vivi? Dove?

Vivo a Rebbio, un quartiere di Como, con mio figlio.



Tu hai una domanda per noi?

Sì, una curiosità sul lavoro degli educatori. Mi sono sempre chiesto se portate a casa parte del vostro lavoro.

Questa è una domanda molto bella che meriterebbe un ampio spazio di discussione. Sicuramente si, capita alle volte di portarsi a casa

il lavoro, anche se col tempo si impara a dosare il carico di ciò che si porta dietro per non esagerare. Ognuno poi ha le proprie strategie per fare questo.

*Da un'idea di Omar Zecca
Intervista a cura della
redazione.*





I FATTI MIEI

IO E LA BADANTE IDA

Io sono Zanini Enrico e vivo a Fecchio, in casa con una badante. La badante Ida era una delle badanti a cui ero molto affezionato, mi voleva molto bene. Mi portava a bere il caffè al bar, mi preparava il mangiare, la colazione e alla sera guardavamo la televisione. Insomma mi assisteva con cura e poi ogni tanto ridevamo insieme.

Era simpatica e di compagnia. Anche se tutti mi chiamano Enrico, lei mi chiamava Giovanni perché è il mio secondo nome.

Insieme andavamo a prendere il caffè al bar la domenica pomeriggio.

Una sera mi ha invitato a cena un amico ed è venuta anche lei dato che è stata invitata. Durante la cena abbiamo mangiato le lasagne al forno poi il Vitel Tonné, le patatine, la banana e il gelato.

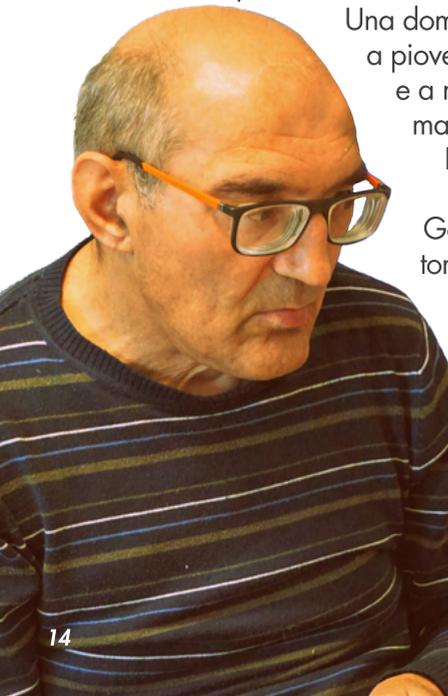
Ida adesso non viene più perché ha detto di avere dei problemi a casa per il figlio.

La cosa che mi piaceva di più era andare insieme in piazza Garibaldi a prendere un caffè. Andavamo a piedi col carrello (io uso un carrellino per camminare) e al bar vedevo tanta gente che mi conosceva e mi salutava.

Una domenica eravamo al bar in centro e si è messo a piovere tantissimo. Abbiamo telefonato a mia sorella e a mio cognato che sono venuti a prenderci in macchina.

Ida era una persona buona e simpatica, con lei mi trovavo bene. Era bello tornare a casa dal Gabbiano alla fine della giornata. Mi piacerebbe tornasse a vivere con me.

Enrico Zanini



I FATTI MIEI

COSA PENSO IO DELL'AMORE

L'amore è una cosa che ogni persona desidera. Mi piacerebbe trovare un bel ragazzo di nome Fabrizio (nome di fantasia), il mio uomo ideale.

Mi piacerebbe che tutti e due seguiamo queste regole che per me sono molto importanti se si vuole creare una storia d'amore.

1. Volersi bene.

2. Essere sinceri.

3. Andare d'accordo per sempre.

4. Condividere i nostri problemi.

Trovare un grande amore per me sarebbe una cosa bellissima, ma finora non sono ancora riuscita a trovarlo. Mi auguro che l'amore trionfi sempre e di conoscere presto l'uomo che fa per me.

Marina Tavani





I FATTI MIEI

LE MIE EMOZIONI

Mi chiamo Chiara, sono una ragazza giovane e molto sensibile, mi emoziono quando vedo tante cose belle: sono molto orgogliosa di essere una giovane Youngs.

Youngs vuol dire che sono una ragazza che frequenta l'oratorio, che ama Gesù e che ama la propria fede, per me è una grande e vera gioia.

Provo molta tristezza quando in settimana mi allontanano dal gruppo giovani, però quando li rivedo si riaccende l'amicizia, ritrovo sempre il sorriso e ho molta voglia di abbracciarli e fare tante cose in compagnia. Miei cari giovani, vorrei dirvi che non voglio lasciarvi, perché il mio cuore sa amare e soprattutto vorrei tanto conquistare la vostra fiducia e vi voglio un mondo di bene.

Anche quando canto con il mio coro di San Michele, che è la mia parrocchia, mi sento libera e molto entusiasta di iniziare il triduo pasquale; il mio sogno è diventare una solista e avere una voce d'angelo come Paola che è bravissima e lascia tutti a bocca aperta.

Il canto è tutta la mia vita e mi sento troppo felice di far parte della corale. Ringrazio il mio maestro Stefano che mi vuole bene oltre a tutti gli altri coristi.

Mi emoziono anche quando salgo sul palco e recito con la mia compa-

gnia teatrale "I ragazzi in gamba" di Breccia.

La musica e il ballo mi trasmettono tanta felicità e la voglia di continuare il mio fantastico e strepitoso ruolo; non vedo l'ora di far divertire un po' il pubblico!

Quest'anno presenteremo "La dodicesima notte" di W. Shakespeare, aspetterò con ansia di esibirmi e di essere ancora una volta sotto i riflettori.

Ho provato forti emozioni anche quando sono diventata "dog zia" di Nacho. Provo davvero una grande gioia a coccolare il mio cane, sento di amarlo molto.

Chiara Giudici



I FATTI MIEI

Paolo Elli Photography





VACANZE

PIAZZA GRANDE & C.

Ad Aprile siamo andati a Bologna per fare le vacanze con il Gabbiano.

Durante il viaggio di andata ci siamo fermati per visitare la Certosa di Pavia, era molto ampia, con tanti dipinti e sculture e in quel posteggio ci siamo fermati a mangiare. Dopo aver mangiato ci siamo bevuti un caffè e rimessi in viaggio verso Bologna.

Arrivati all'ostello di Bologna ci siamo divisi in piccoli gruppi e ci siamo preparati per andare a cena in una Cooperativa. Dopo cena siamo tornati in ostello perché il giorno dopo dovevamo svegliarci presto.

La mattina nella Piazza Maggiore ci aspettava la guida che si chiamava Roberta. Ci ha spiegato che sul portone della chiesa di San Petronio c'è

un arco con San Petronio, la Madonna in braccio Gesù Bambino che guarda la piazza e Sant' Ambrogio. Dopo abbiamo visto la statua di Nettuno con in mano un tridente. Da questo, ci ha spiegato, prese poi l'idea del marchio di una macchina: la Maserati.

Nel pomeriggio siamo entrati nel Duomo e siamo andati a vedere le Torri degli Asinelli. La leggenda racconta che un contadino con gli asinelli si innamorò di una ragazza di alto rango e andò dal padre per chiedere la mano della figlia ma il padre disse di no. Un bel giorno andò a far pascolare gli asinelli, si mise a scavare e trovò qualcosa di prezioso. Diventò ricco e andò dal padre della ragazza che



questa volta disse di sì. Il contadino la sposò e fece costruire le due torri per la sua bella. Siamo andati anche a vedere la biblioteca dell'Università che era molto ampia con molti dipinti e molti libri.

Adesso li fanno convegni e c'è anche un'aula dove gli studenti di medicina andavano a studiare anatomia sui cadaveri.

Vicino alla Piazza Maggiore siamo passati sotto ad un arco dove, se ci si avvicinava al muro e si parlava nell'angolo opposto, si sentiva la voce uscire dal muro. La guida ci ha detto che a Bologna c'è anche la casa di Lucio Dalla, che ha scritto la canzone Piazza Grande. Dopo pranzo siamo andati a comprare i regali ed io ho preso le raviole, un tipico dolce bolognese; un mio compagno ha preso un libro e Simone una sorpresa per la sua nipotina. Così abbiamo trascorso una bellissima

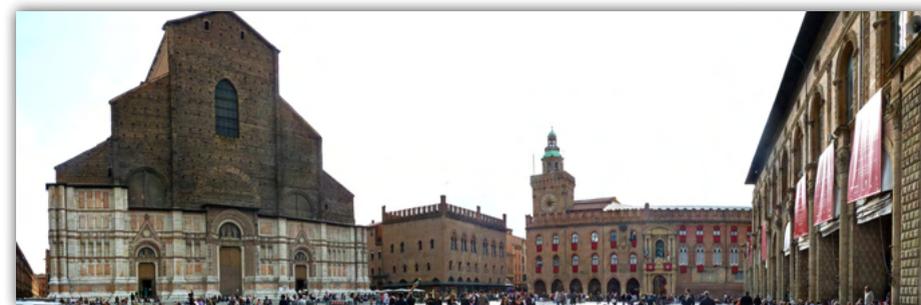
giornata e nel tardo pomeriggio siamo rientrati in ostello a prepararci per cena. Siamo andati a mangiare in un ristorante che faceva tutto senza glutine e abbiamo bevuto un caffè.

Il giorno dopo, prima di rientrare al Gabbiano, ci siamo fermati a vedere una mostra che parlava del muro. Quello che mi ha colpito di più è stato che in una stanza c'erano due muri vicini con all'interno degli spuntoni di plastica morbida e quando passavi all'interno

facevano il solletico. All'uscita della mostra una signora ci ha regalato per ricordo una matita. Ci siamo poi messi in viaggio per tornare al Gabbiano ma prima di rientrare ci siamo fermati in un autogrill per pranzare.

Abbiamo visitato una città italiana che ha molte chiese ed io mi sono molto divertita!

Giuseppina Clementi





VACANZE

VACANZE BOLOGNESI

Da martedì 17 a giovedì 19 aprile con un piccolo gruppo della Cooperativa il Gabbiano siamo andati a fare un soggiorno nei pressi di Bologna.

Con noi c'erano anche alcune persone del CSE2 di Capiago Intimiano.

Siamo partiti tutti insieme per poterci immergere nella grande città e l'abbiamo girata in lungo e in largo con la guida che si chiamava Roberta.

Eravamo muniti di cuffiette, così anche se ci allontanavamo un po' potevamo ascoltare le storie dei vari monumenti di Bologna.

Vi devo assolutamente confessa-

re che Bologna è una grande metropoli da visitare e bisogna avere quattro occhi per poterla vedere bene.

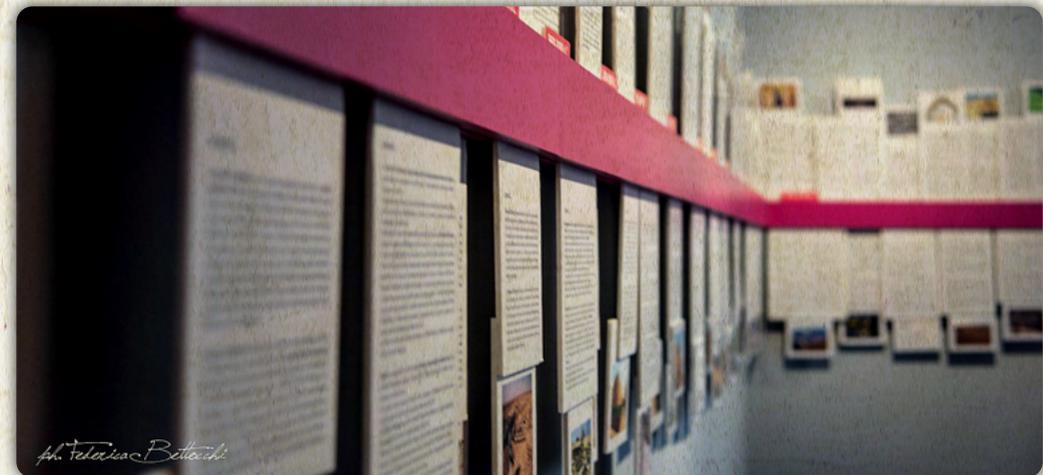
A me è piaciuta la chiesa di S. Petronio, dove all'interno sul pavimento c'è una Meridiana. La Chiesa ha delle arcate gotiche da dove entra il sole che le illumina con una bellezza estrema. La sua facciata è marrone sopra e bianca sotto, perché è rimasta incompleta.

Abbiamo poi visitato anche la mostra "The Wall" a palazzo Beloni, e io personalmente ho capito che se ci si mette davanti a un muro non c'è comunicazione.



Ogni muro crea un confine, e quindi un oltre. C'è sempre qualcosa al di là del muro, qualcosa a cui il muro inevitabilmente rimanda, qualcosa che ci può attrarre o da cui vogliamo proteggerci, ma sicuramente qualcosa. È il separare che crea la tensione al superamento, è impedire che stimola la voglia di oltrepassare. Ogni muro è superabile. Ogni muro allude alla sua assenza.

Francesco Cappelletti





VACANZE

CASA LIBERA!

Nel mese di febbraio sono andato con mio padre e mio nonno a vedere un appartamento per il periodo di agosto a Gatteo Mare in Emilia Romagna.

Il 3 agosto, nel pomeriggio, con la mia famiglia siamo partiti per il mare. Siamo arrivati verso l'ora di cena e abbiamo sistemato le valigie. La prima serata i miei hanno deciso di andare in una pizzeria d'asporto vicino a casa e poi abbiamo fatto un giro per il paese. La mattina di solito andavamo in spiaggia fino all'ora di pranzo, nel pomeriggio sceglievamo se andare in spiaggia fino all'ora di cena oppure andare al centro commerciale nelle vicinanze del mare a fare la spesa. Quasi tutte le serate uscivamo a fare un giro per il centro. Un giorno verso sera io e la mia famiglia siamo andati a trovare mia sorella a Pesaro: stava facendo il raduno pre-europeo con la Nazionale Italiana

femminile di basket. C'era un torneo di basket con altre due nazionali europee femminili. Dopo alcuni giorni ho deciso di tornare a casa per stare da solo (e col nonno), per potermi prendere cura di me autonomamente e tornare ad allenarmi in palestra. Spesso uscivo con un mio amico al Bennett oppure in piazza a Cantù. Mi sentivo grande a stare a casa solo senza i miei genitori e avevo più tempo per fare delle uscite. Quasi tutte le mattine andavo in palestra, oppure andavo a camminare sulla strada verso Montesolaro. Quando tornavo dalle mie camminate, andavo da mio nonno per aiutarlo a bagnare il prato, o da alcuni suoi amici che erano in vacanza in montagna; durante i pomeriggi stavo a casa a riposare o uscivo con gli amici a bere dei drinks. Il giorno di ferragosto i cugini di mio nonno ci hanno invitato per una grigliata con quattro amici per passare il pomeriggio, dopodiché sono tornato a casa. Nelle ultime due settimane, prima che tornassero i miei dalle vacanze e che riprendessi il lavoro e la frequenza del centro diurno, una domenica sera i miei zii e le mie cugine mi hanno invitato a casa loro a mangiare la pizza e a vedere la partita di calcio.

Andrea Allevi



TEMPO LIBERO

FESTA DELLE COOPERATIVE

I giorni **5 - 6 - 7 - 8 - 9 Settembre 2018** c'è stata la festa delle Cooperative Sociali di Cantù al Parco del Bersagliere.

Si può andare a mangiare per cena dal mercoledì alla domenica. Ogni sera c'è una specialità diversa. Tutte le sere si può mangiare polenta e brasato. Al giovedì pizzoccheri, venerdì paella, sabato lasagne vegetariane e alla domenica, novità di quest'anno, c'è stato un banchetto di cibi etnici cucinato dagli amici dell'Associazione islamica di Cantù Assalam. Alla festa vengono a mangiare persone di tutte le età: giovani, ragazzini, anziani e bambini. Oltre al buon cibo si può ascoltare la musica delle band che suonano sul palco.

Al sabato sera c'è stata la Social

Run, una camminata non competitiva di 6 o 10 chilometri per le strade e i boschi del circondario.

Alla domenica mattina c'è stata la messa sotto il tendone e al mezzogiorno il pranzo, con una tombolata e la merenda. Al pomeriggio c'è stato uno spettacolo per i bambini, piccoli e grandi, con un artista che li ha fatti molto divertire. Io ho partecipato alla pesca a premi, tradizionale alla domenica pomeriggio della festa e che a me piace molto. Questa è la festa di tutte le Cooperative sociali del canturino ed è da 24 anni che si fa. Io ci vado da tanti anni e mi piace molto.

Vi saluto e vi aspetto al Bersagliere a mangiare a settembre il prossimo anno!

Stefania Azzalini



TEMPO LIBERO

SOCIAL RUN

A settembre abbiamo fatto la camminata Social Run di 11 km. C'erano i volontari che ci accompagnavano, io ero proprio all'inizio della fila e gli altri erano dietro. C'erano anche Michela, Vanessa, Chiara e suo marito e Alessandro, il figlio di Myriam. Prima siamo partiti per fare la camminata, poi ci siamo fermati per mangiare. Il pomeriggio siamo ripartiti. Alla fine della camminata abbiamo mangiato le lasagne. Poi siamo tornati a casa a mezzanotte. Io mi sono molto divertita.

Antonella Nicolace



4^a SOCIAL RUN

8 SETTEMBRE 2018

camminata non competitiva aperta a tutti!!!
LA MANIFESTAZIONE SI SVOLGERÀ CON QUALSIASI CONDIZIONE DI TEMPO.

2 PERCORSI partenza ore 18:00 ca.
- 6 Km **PERCORRIBILE ANCHE CON PASSEGGINO**
- 10 Km **PIU' IMPEGNATIVO CON MISTO ASFALTO-STERRATO**

RITROVO a partire dalle ore 17:00 presso il Parco del Bersagliere in Via per Como - Cantù (CO)

COSTO ISCRIZIONE € 6.00

Compresi nell'iscrizione: pacco gara con gadget, deposito borse.

INFO E ISCRIZIONE 031. 704481
031. 730622
associazione.scoop@gmail.com 031. 715310

PER TUTTA LA DURATA DELLA FESTA POTRETE:

Provare l'adrenalina della **PALESTRA DI ROCCIA** (adatto a tutti)

Ascoltare MUSICA DAL VIVO

USUFRUIRE DELL'AREA SCAMBIO LIBRI (ZONA BAR) E SFIDARE I TUOI AMICI NELL'AREA LUDICA (a disposizione, carte da gioco, scacchi, giochi in scatola)



CUCINA



MUSICA



ARRAMPIGATA



BAR

2COOP

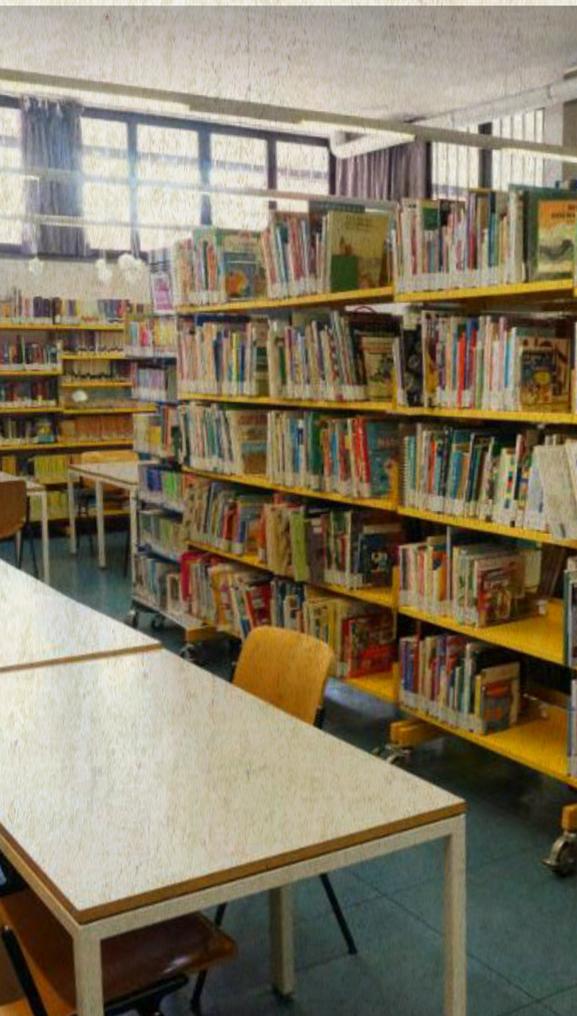


Presso Il Parco del Bersagliere – Via Per Como - CANTU'



ATTIVITÀ CENTRO DIURNO

LEGGI-AMO



Durante lo scorso anno, ogni martedì pomeriggio andavo a fare attività di biblioteca a Lipomo. Non è una biblioteca tanto grande, ma è ben fornita. Andavo con l'educatrice Santina e i miei compagni che sono: Alessandra, Daniele, Fabio ed Enrico.

Appena arrivati salutiamo i bibliotecari, scegliamo dagli scaffali un libro di un argomento che ci piace, ci sediamo al tavolo e lo leggiamo. Quest'anno ad aprile è arrivata l'educatrice Sara, perché Santina doveva stare a casa in maternità e ho cominciato ad andare con lei e i miei compagni in biblioteca.

L'attività di biblioteca mi piace, perché guardo e leggo i libri di vari argomenti che mi interessano. Qualche volta andavo dalla bibliotecaria e con lei al computer ordinavo un libro che mi piaceva, questo libro arrivava a Lipomo da un'altra biblioteca. Altre volte invece dagli scaffali sceglievo quelli che mi interessavano, li prendevo in prestito e li portavo al centro per guardarli e leggerli durante il



tempo libero nel momento ricreativo dopo il pranzo. I libri che portavo al centro erano quelli sulla Terra, sull'universo, sulle navi e sugli aerei. Quelli che avevo ordinato al computer si chiamavano: "Il tuo primo libro dei mestieri" e "Il tuo primo libro del mare". Prima di andare in vacanza in montagna, avevo chiesto "Il tuo primo libro della montagna", a Lipomo non c'era quindi la bibliotecaria me l'ha ordinato e mentre ero in vacanza Sara me l'aveva portato al centro. Questi tre libri che avevo ordinato sono della casa editrice "Larus".

Il libro della biblioteca si può tenere un mese e dopo deve essere restituito. Io riesco a leggerli e sfogliarli tutti. Una volta avevo preso quello su 1000 domande e 1000 risposte,

ma non ero riuscito a guardarlo tutto perché era lungo e c'erano tante domande e risposte. Una volta avevo sbagliato, perché avevo preso il libro per bambini piccoli che si chiama "Il tuo primo libro delle parole e dei numeri" e poi l'avevo restituito in biblioteca perché era troppo semplice per me. Una volta avevo preso quello sul birdwatching: cioè l'osservazione degli uccelli ed è stato molto interessante.

Per concludere, mi piace molto andare in biblioteca, il posto in cui posso prendere i libri che voglio. Se leggerete i prossimi numeri del giornalino vi terrò aggiornati sui tanti libri che si possono prendere in prestito da leggere.

Miloš Mirkovic





ATTIVITÀ CENTRO DIURNO

NIENTE E COSÌ SIA

Ho letto alcuni libri di Oriana Fallaci, una giornalista toscana che ha scritto molti libri sulla guerra.

Ho letto un libro sulla guerra in Vietnam intitolato Niente e così sia.

Non mi è piaciuto perché l'autrice, essendo atea, è troppo pessimista e non da speranza.

Invece io credo in Dio e ho speranza nel futuro e penso che la guerra sia profondamente ingiusta.

È più il diario di una guerra, non un romanzo, dove tutti sono contro tutti, dove vige la legge del più forte. I Vietcong dicono che gli americani hanno tutto e fanno la guerra per conquistare il Vietnam perché è un paese ricco di materie prime. Volevano che il Vietnam diventasse ricco per essere ricchi loro.

Comunque lei è stata in Vietnam e ha dato testimonianza di una cosa vera.

Enrico Zanini

*“Perché quasi niente
quanto la guerra,
e niente quanto
una guerra ingiusta,
frantuma la
dignità dell'uomo.”*

*Niente e così sia
Oriana Fallaci - 1969*



ATTIVITÀ CENTRO DIURNO

CUCINA SAN PAOLO

Durante l'anno scorso al venerdì mattino andavamo a fare un'attività di cucina all'oratorio San Paolo di Cantù. La parrocchia ci ha dato la cucina solo per noi, così potevamo usarla per imparare a cucinare da soli. Andavo con i miei compagni che si chiamano Simone, Tomaso, Alessandra, Emewa e Patrizia; prima ci accompagnava l'educatrice Santina, adesso che lei aspetta un bambino ci accompagna Sara Yamini.

Ecco un esempio di come cuciniamo:

1) Decidiamo il menù:

Primo piatto: PASTA AL TONNO.

Secondo piatto: MOZZARELLA.

Contorno: POMODORI.

2) Iniziamo a cucinare:

Mettiamo sui fornelli la pentola con l'acqua per la pasta e la padella con olio, cipolla, pepe e tonno per il condimento.

Intanto che si prepara da mangiare, qualcun altro prepara la tavola.

Mettiamo la pasta nell'acqua e aspettiamo che sia pronta, intanto controlliamo la pentola con il sugo e prepariamo la caffettiera.

Una persona intanto taglia le mozzarelle e un'altra i pomodori.

Quando è pronto il pranzo lo portiamo in tavola e dopo che abbiamo mangiato la frutta ci prendiamo il caffè, sparcchiamo la tavola poi andiamo subito in cucina a lavare i piatti, le posate, i cucchiaini, i coltelli. Poi mettiamo i piatti, i bicchieri e le posate in lavastoviglie per disinfettare tutto. Infine asciugiamo le tazzine, i piatti, i bicchieri, i cucchiaini, i coltelli.

Mentre qualcuno di noi sta in cucina, altri ritirano la tavola e sistemano la sala da pranzo che è la sala del bar dell'oratorio.

Quando abbiamo finito di lavare e asciugare tutto, laviamo il pavimento.

Io sono Gioacchino Gulizia, mi piace fare l'attività di cucina a San Paolo perché mi piace cucinare.

Gioacchino Gulizia





ATTIVITÀ CENTRO DIURNO

IN CIMA AI MONTI

Tutti i venerdì con la Cooperativa Il Gabbiano andiamo a fare un'escursione in montagna accompagnati da alcuni volontari.

A me piace, andare in montagna con i volontari che si chiamano Tarcisio, Giorgio, Carlo, Paola, Anna.

Mi piace andare in montagna perché ci sono tanti percorsi che sono molto faticosi, ci sono tante difficoltà, ma poi riesco a camminare fino su in cima. È stato sempre un mio desiderio fare questa esperienza. Finalmente si è esaudito questo mio desiderio.

Con i miei compagni del venerdì mattina e gli educatori Mirko Caffi e Roberta Lanza decidiamo dove

andare e la meta da raggiungere. Mi piace stare insieme agli altri.

Vi dico alcune nostre mete: Muro di Sormano, Corni di Canzo, Croce Pessina, San Pietro al Monte a Civate. Lì è un bel pezzo di difficoltà perché è tutto in piedi, ma a me piace sempre camminare su qualsiasi montagna.

La montagna è bella perché d'estate c'è molto sole per stare nei prati, e mangiare i panini con i miei compagni; d'inverno camminiamo e andiamo a mangiare nei rifugi.

Marina Tavani



Un momento di riposo in cima al monte Boletto e uno scatto di gruppo durante la visita dalla Basilica sopra Civate (LC) per la quale ringraziamo l'Associazione Amici di San Pietro al Monte





ATTIVITÀ CENTRO DIURNO

TORNEO DI BOCCE

Venerdì 16 marzo noi, ragazzi del Gabbiano, insieme alle nostre educatrici Vanessa e Michela abbiamo partecipato ad un torneo di bocce. Tutti insieme ci siamo recati fino a Cernobbio, una volta arrivati abbiamo parcheggiato il nostro pulmino e siamo entrati in un cortile dove ci aspettavano tutti i signori della bocciofila.

Siamo entrati e ci aspettavano altri ragazzi che partecipavano al torneo. Dopo pochi minuti ci hanno chiamati per giocare la partita.

Ogni volta che facevo punto mi emozionavo. Emozionante è stato anche il momento della premiazione in cui abbiamo vinto una medaglia e la coppa. Ci hanno scattato tante fotografie e mentre ci facevano le foto ho pianto tantissimo perché mi sono emozionata così tanto che sono arrivata a casa con gli occhi gonfi!

Loredana Ronga



ATTIVITÀ CENTRO DIURNO

CUCINA AUTOGESTITA

Il Lunedì quando si arriva al Gabbiano ognuno di noi ha vari compiti da svolgere. Il mio compito è quello di ritirare i soldi per fare la spesa. Usciamo e ci riuniamo tutti insieme sotto un portico di Cantù per dividerci i compiti. Di solito io vado a prendere il pane dal forno. Dopo aver fatto la spesa si parte per San Paolo. Arrivati si entra

in oratorio, si posa la spesa e si prepara il caffè. Dopo aver bevuto il caffè si inizia a cucinare e dopo aver cucinato si fa il riordino e si sceglie la ricetta tutti insieme per la volta prossima.

Un giorno abbiamo deciso di fare la pasta al forno tutti insieme. Riporto allora qui la ricetta.





Pasta al forno

Ingredienti per la pasta al forno: Rigatoni 600 g - 4 uova medie - 3 cucchiai di Parmigiano Reggiano da grattugiare, 300 g di scamorza (provola).

Ingredienti per le polpette: Maiale macinato 250 g - Salsiccia 150 g - Parmigiano reggiano da grattugiare 100 g - Pane mollica 100 g - Prezzemolo tritato - 2 uova medie - Sale fino q.b. - Pepe nero q.b. - 1 pizzico di noce moscata

Per il sugo: passata di pomodoro, cipolle bianche, aglio, olio extravergine d'oliva, sale fino q.b., basilico, pepe nero.

Ingredienti per la besciamella: Latte intero - Farina 00 80 g - Burro 80 g - Sale fino q.b. - Un pizzico di noce moscata.

Procedimento: per preparare la pasta al forno, cominciate dall'impasto per le polpette. In una ciotola versate la carne trita, aggiungete la salsiccia e unite il parmigiano grattugiato, il prezzemolo tritato e la mollica di pane precedentemente sbriciolata nel mixer. Aggiungete quindi le uova ed aggiustate di sale e pepe. Lavorate l'impasto con le mani fino ad ottenere un composto omogeneo. Copritelo con della pellicola alimentare trasparente e lasciatelo riposare fino al momento della preparazione delle polpette. Poi, occupatevi della salsa: in una padella antiaderente e capiente versate l'olio, uno spicchio d'aglio intero e la cipolla tritata finemente. Quando l'olio sarà caldo, versate la passata di pomodoro salate, pepate e lasciate cuocere per 30 minuti a fuoco lento e con coperchio mescolando di tanto in tanto. Nel frattempo, modellate le polpette di carne. Trascorso il tempo di cottura del sugo, rimuovete l'aglio e versate le polpette nella salsa. Lasciate cuocere ancora a fuoco basso per 15 minuti. Aggiungete quindi le foglie di basilico spezzettato e continuate la cottura per altri 5 minuti. Infine, procedete con la preparazione delle uova. Rassodatele facendole bollire per almeno 8-10 minuti. Una volta fredde, sgusciate le uova sode e tagliatele a fettine. Poi, tagliate la scamorza a cubetti. Riponete in una ciotolina e tenete da parte. A questo punto procedete con la preparazione della besciamella. Lessate la pasta in abbondante acqua salata e scolatela a metà cottura. Prendete il sugo di polpette ormai pronto e unitelo alla pasta. Amalgamate bene gli ingredienti con un cucchiaio. Quindi distribuite un velo di besciamella sul fondo di una pirofila e create un primo strato di rigatoni e polpette. Distribuite sopra la pasta metà delle uova sode a fettine e metà della scamorza a cubetti poi cospargete con metà del parmigiano grattugiato. Condite il primo strato con alcune cucchiainate di besciamella e procedete con il secondo strato di pasta e polpette distribuendolo uniformemente sul primo. Completate lo strato con altre uova a fettine distribuite uniformemente sulla pirofila. Cospargete con scamorza a cubetti e besciamella. Spolverizzate con il restante parmigiano grattugiato e infornate a 180° forno statico per circa 15 minuti. Terminata la cottura, impostate la funzione del forno su modalità Grill e gratinate per circa 5 minuti. La pasta al forno è pronta: lasciatela riposare a temperatura ambiente 5-10 minuti prima di gustarla.

La pasta è stata buona e l'abbiamo finita tutta.

Durante il riordino c'è chi asciuga, chi lava i piatti e chi sparecchia. Dopo ognuno di noi fa qualcosa: io

mi metto a leggere i libri ma c'è anche chi gioca a calcetto e chi sta al computer.

Francesco Asero



ATTIVITÀ CENTRO DIURNO

RICICLIAMO

Quest'anno Claude e gli educatori del CSE1 mi hanno proposto di fare un laboratorio con la carta riciclata.

Io mi sono sentito un po' imbarazzato perché questo lavoro non l'avevo mai fatto.

La carta riciclata serve per la preparazione dei biglietti di Natale.

Con le mani abbiamo strappato in mille pezzi la carta; poi li abbiamo inzuppati d'acqua e abbiamo aggiunto altra acqua calda dentro una bacinella. Dopo avere lasciato a mollo, abbiamo frullato tutto e poi abbiamo messo l'impasto ottenuto dentro un'altra bacinella. Abbiamo aggiunto acqua e messo il telaio nella bacinella; tirando fuori il telaio è uscito il foglio di carta. Poi lo abbiamo messo sopra una bacinella e usato gli stracci per assorbire l'acqua in eccesso. Col mattarello abbiamo steso il foglio di carta e messo gli stracci che servono per assorbire l'acqua.

A me questa attività è piaciuta

perché io non avevo mai fatto la carta riciclata e gli educatori mi hanno fatto una bella proposta. In questa attività mi sono trovato bene, anzi benissimo e ringrazio Vanessa per avermela proposta.

Davide Favero





LAVORO

LAVORARE ALL'ENAIP

(Ovvero: Il mio sogno è quello di diventare una cuoca...)

L'ENAIP è una scuola che si trova a Como in via Dante. Ho frequentato questa scuola alcuni anni fa; mi piaceva un sacco perché c'erano tanti laboratori fantastici e interessanti. Prendevo sempre il bus da sola per arrivare alla mia scuola.

Queste alcune delle attività che svolgevo all' Enaip: il laboratorio di elettricistica dove facevo gli impianti elettrici, poi c'era il laboratorio del legno dove facevo dei bellissimi disegni stampati sui quadri, poi c'era il laboratorio di informatica dove ci sono i computer, poi c'era il laboratorio di cucina, dove cucinavamo tanti cibi buonissimi e il pranzo veniva sempre apprezzato, una mensa dove si mangiava e per finire c'era il laboratorio della pelle, dove facevo tanti lavoretti e usavo molto il polistirolo ricoprendolo con la pelle.

Ho molti ricordi ripensando alla mia scuola, anche se sono passati

tanti anni, e mi viene un po' di malinconia ricordando le maestre che ho avuto, perché erano veramente bravissime ed erano sempre molto solari con me.

La mia maestra di cucina si chiamava Manuela Colombo, mi insegnava a cucinare molto bene e soprattutto con tanto amore, portando avanti il corso Flad (Formazione al lavoro per disabili).

Il miglior piatto che facevo da sola era il risotto con i funghi secchi. Era sempre molto delicato, da gustare e da leccarsi i baffi.

Conservo ancora un quaderno con tante ricette che la mia maestra mi diceva di creare e finalmente avere un ricettario tutto mio.

Conservero sempre nel mio cuore la passione per la cucina. Vorrei tanto aprire una trattoria tutta mia.

Chiara Giudici



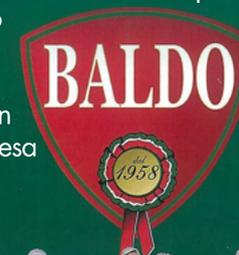
LAVORO

BALDO BALDO BALDO

Al mio primo giorno di lavoro da Baldo mi guardavano tutti incuriositi. Il mio lavoro consiste nel fare le scatole e attaccare etichette su salami e affettati. Lavoro qui dal primo Aprile 2005 e sono già passati 13 anni! Abbiamo la divisa bianca ma la cuffia è azzurra. Inizio a lavorare alle 13.30 e finisco alle 17.30. Facciamo la pausa verso le 15.00 e io mangio lo yogurt che mi porta mio papà. A volte i miei colleghi maschi si mettono a parlare di calcio ed io e le mie colleghe parliamo di vestiti o notizie che sentiamo dai telegiornali e altri giornali e quotidiani, ma questo succede durante la pausa. Mi ricordo quando ho compiuto gli anni: Michela, capo reparto della camera bianca, mi chiamò e io andai a vedere cosa voleva. Mi disse di aprire l'armadietto e vidi un mazzo di fiori. Rimasi sorpresa

del regalo che mi avevano fatto. Mi trovo molto bene con i miei colleghi di lavoro, siamo settanta operai! Mi ricordo però di una collega che, quando l'aiutavo a pesare gli affettati, me gli toglieva di mano ed io ci rimanevo molto male, delle volte mi mettevo dietro l'armadietto a piangere. Se c'è un compleanno o qualche altra ricorrenza, ci facciamo dei regali. Ad una mia collega che è andata in pensione abbiamo regalato un cellulare che desiderava tanto, l'abbiamo salutata e mi veniva da piangere. Il capo reparto le ha anche scritto: "Se non hai niente da fare ci fai i pizzoccheri"; abbiamo firmato tutti il biglietto e dopo la segretaria ha detto al microfono: "Ulte in pensione!" e tutti noi ci siamo messi a ridere. L'importante è che andiamo tutti d'accordo!

Giuseppina Clementi





LAVORO

GRAFICO E TIPOGRAFO

Quando frequentavo il Liceo Artistico Statale "Fausto Melotti" di Cantù facevo disegni dal vero e lavori grafici sul computer; ho anche imparato a fare delle creazioni con il programma Photoshop.

Dopo ho frequentato la scuola IIS "Leonardo da Vinci - Ripamonti" di Como, dove sono stato per tutto l'anno scolastico capo classe.

Ora vi illustro le mie esperienze lavorative e di tirocinio:

Presso lo studio legale Rusconi di Cantù ho fatto un tirocinio dedicato alla grafica, all'impaginazione e alla creazione di biglietti da visita;

Presso la tipografia Viganò Edoardo e Figli di Cantù mi sono specializzato in arti grafiche e stampe accurate. Come tesina finale ho presentato un plastico di legno in scala della sede della ditta.

Nella Cooperativa Sociale Bitpo di Novedrate ho fatto prima un tirocinio, poi mi hanno assunto a tempo indeterminato. Qui svolgevo lavori manuali, ad esempio imballaggi, confezionamento, piegamento della carta, cordatura di biglietti di Natale (realizzati dalla Cooperativa il Gabbiano). A volte lavoravo a computer e facevo impaginazione. Purtroppo la ditta è fallita a causa di poche richieste di lavoro e i macchinari sono stati messi in vendita e acquistati dalla Cooperativa il Gabbiano. Ora anche i capannoni del Bitpo sono in vendita.

Mi sarebbe piaciuto poter lavorare ancora in quel luogo; mi manca molto anche il mio ex-collega Francesco.

Mi è stata proposta un'altra esperienza lavorativa alla libreria Feltrinelli di Milano, ma ho rifiutato per via della distanza e dei trasporti.

Ora che mi trovo presso il CSE della Cooperativa Il Gabbiano, mi occupo di fare fotografie, scrivere articoli, impaginarli, mandare e-mail allo studio grafico, all'interno della attività di redazione. Nell'attività di laboratorio artigianale ho come compito quello di stampare, tagliare e assemblare i buoni pasto, oltre che realizzare agende, quaderni e portafoto in carta e cartone.

Siccome mi piace leggere e scrivere racconti fantasiosi, mi piacerebbe fare una borsa lavoro alla biblioteca di Mariano Comense, vicino a casa mia.



LAVORO

GIARDINIERE AL PARK HOTEL

Intervista a Gianluca Zoia

Ti piace lavorare al Park Hotel?

Si, perché grazie ai miei capi posso imparare e fare molte cose.

Tramite chi o che cosa hai conosciuto il Park Hotel?

Io e l'educatore Fabio, tempo fa, siamo andati al Park Hotel per chiedere se c'era del lavoro per me. Poi abbiamo fatto un colloquio con Giuliana, che tuttora è il mio capo. Ho cominciato a lavorare lì due giorni dopo.

Che tipo di lavoro fai?

Sono un giardiniere. Quando arrivo la mattina, la prima cosa da fare è la pulizia del giardino (pulire, soffiare le foglie, strappare l'erba). Alle volte mi capita di fare anche altro; ad esempio domani ci sarà un matrimonio, e il mio compito è quello di pulire le sale da allestire, spostare i tavoli e le sedie, dare una mano ai cuochi per trasportare gli attrezzi. Mi capita anche di uscire con i colleghi a prendere del materiale (terra, piante, bricolage). Quando piove svolgo lavori solo all'interno dell'hotel.

Per fare il giardiniere bisogna studiare oppure no?





Si, devi studiare giardinaggio. Se non studi, non diventi un vero giardiniere.

Da quanti anni lavori al Park Hotel?

Sono sette anni che lavoro lì.

A che ora inizi a lavorare?

Lavoro tutti i giorni. Dal lunedì al giovedì dalle 8.00 alle 13.30. Il venerdì dalle 8.00 alle 11.30.

Lavori da solo oppure no?

Lunedì, mercoledì e giovedì lavoro con un ragazzo che si chiama Paolo, mentre il martedì e il venerdì lavoro da solo.

Ti piacerebbe lavorare tutto il giorno?

Si, mi piacerebbe lavorare a tempo pieno. Ma quando ho iniziato, con Fabio mi sono accordato in modo da prendere un bus dopo il lavoro e venire un paio d'ore al Gabbiano per fare delle attività, anziché tornare a casa.

Fai fatica a lavorare oppure no?

Alcuni giorni si fa un po' fatica e si suda parecchio. Ad esempio, se stasera arriva un temporale, domani mattina sono io che devo raccogliere le foglie e i rami caduti. Quindi alle volte è anche un lavoro pesante.

Qual è il tuo attrezzo preferito?

I miei utensili preferiti sono il soffiatore e il decespugliatore. Li usiamo anche per pulire gli spazi attorno all'hotel, come le siepi e il marciapiede. Uso molto spesso il soffiatore.

Come si taglia una siepe?

Ci sono tanti modi per tagliare una siepe, a seconda della forma che vuoi. Bisogna piantare nel giardino dei pali di ferro o di legno, e tirare una linea con una corda. Così quando tagli la siepe, sei sicuro che sia dritta.

Hai mai usato il trattorino?

Non lo abbiamo. Usiamo la macchina tagliaerba o il decespugliatore.

Come mai hai scelto di fare il giardiniere?

Fabio ha visto che lavoravo bene al Gabbiano, e mi ha proposto un tirocinio al Park Hotel come giardiniere.

Qual è la tua mansione preferita da svolgere?

La mia mansione preferita è quella che svolgo tutti i giorni: pulire le foglie, strappare le erbacce, tagliare l'erba, tagliare i rami secchi.

Ti trovi bene con i tuoi colleghi di lavoro?

Si, mi trovo bene. Quando arrivo al lavoro, sono loro e Giuliana che mi dicono cosa devo fare la mattina.

Fai la pausa dal lavoro?

Tra le 11.30 e le 13.00 faccio un po' di pausa.

Hai provato altre esperienze di tirocinio?

No, non ho mai provato altre



esperienze di tirocinio.

Quanto è durato il periodo di prova?

Credo di aver fatto un mese e mezzo di tirocinio prima di essere stato assunto.

Come ti trovi al Park Hotel?

Mi sono trovato molto bene, sia con Giuliana che con Paolo, il mio nuovo collega. Ci parliamo, andiamo d'accordo e facciamo tanti lavori insieme, come caricare i bancali sul furgone e portarli via.

*Gianluca Zoia intervistato da
Davide Favero*





LAVORO

IL MIO PRIMO LAVORO

Nel passato, parlando con i miei genitori, avevo espresso il desiderio di lavorare per mantenermi. La mia famiglia ha parlato con gli educatori del CSE e con Davide Cardella che si occupa dei posti di lavoro attraverso la regione e le aziende. La Cooperativa ha quindi cercato un'azienda che fosse disposta a farmi svolgere un tirocinio lavorativo.

Nel mese di gennaio 2018 ho

cominciato a lavorare a GHEDA Enoteca Catering di Figino Serenza, dove cuciniamo per i lavoratori della zona e per ragazzi del Gabbiano, in più facciamo anche catering per clienti esterni ed eventi (matrimoni, battesimi, cresime, cene aziendali...).

Lavoro tre volte alla settimana, dal mercoledì al venerdì, dalle 9:00 alle 17:00, a volte anche oltre. Alla mattina del mercoledì co-



mincio a preparare la tavola per il pranzo, metto le posate e i bicchieri; dopo aver finito di preparare la tavola sistemo il tavolo e lo metto a posto, nel frattempo taglio il pane e il formaggio, poi dò una mano ai cuochi; a mezzogiorno ritiro l'ordine del menù dalla mia collega e lo porto in cucina. Nel frattempo comincio a servire i primi piatti, infine ritiro i piatti e parto con i secondi, alla fine di tutto sparecchio i tavoli con il vassoio, li porto in cucina e li metto da lavare.

Nel pomeriggio preparo la tavola per il giorno dopo; dopo aver finito tutto, aiuto i cuochi a preparare il cibo per un catering o un servizio.

Il mio tirocinio lavorativo è durato tre mesi, poi altri due. Nel periodo di giugno mi hanno rinnovato il contratto fino alla fine di dicembre 2018. Nel mese di maggio c'è stato il primo servizio di catering a Seveso per la Briantea Basket in carrozzina, è stato molto interessante. A settembre ci sarà un altro servizio per il basket.

Mi trovo bene con i colleghi e con i capi. Il mio desiderio è continuare la strada giusta per me e andare avanti con questo lavoro per mantenermi ed essere indipendente.

Andrea Allevi





EVENTI

PIANTARE SEMI A PRIMAVERA



Sabato 19 maggio, presso la nuova sede della Cooperativa, si è svolta l'inaugurazione del nuovo stabile multifunzionale.

All'inaugurazione ci sono stati dei discorsi istituzionali, raccontavano che la Cooperativa è nata da Padre Emilio Maroni e da un gruppo di genitori, i quali avevano aderito a questa nuova iniziativa.

Mi è piaciuto il taglio del nastro che è stato fatto da Emewa, Daniele e me, mentre Fabio T. aveva il compito di sorreggerlo. C'era anche la banda d'Intimiano che, durante il taglio del nastro, ha eseguito l'Inno d'Italia ed eravamo tutti emozionati.

C'è stata poi l'apertura del parco

chiamato "La Miniera". È stato realizzato come un gioco sia per bambini che per adulti per poter imparare a sporcarsi con le proprie mani.

All'interno della struttura è stata allestita la mostra dedicata ad un viaggio immaginario sull'amicizia. Questo viaggio si basa sulla fiducia negli altri e in se stessi.

Verso la fine dell'inaugurazione è stato preparato un abbondante rinfresco con pasta fredda, pizzette, patatine e bibite.

Abbiamo regalato agli invitati un piccolo pensiero: dei semi di girasole da poter piantare nel proprio giardino.

Francesco Cappelletti



ANGOLO POETICO

Al mitico Papà

Papà sei sempre forte e coraggioso,
Sei mitico e grande,
La tua felicità è un
Dono molto speciale.

L'amore per un papà è unico,
I figli che ti amano sono
una bellissima sorpresa.

Ti voglio un mondo di bene

Chiara Giudici



ANGOLO POETICO

IL SOLDATINO TIMIDO

Un bel giorno il soldatino andò a fare una bella passeggiata e in quella gita incontrò una bellissima ballerina. Il soldatino non sapeva come dirgli che voleva mettersi insieme a lei perché diventava rosso dalla timidezza. La ballerina lo incoraggiò a confessargli quello che voleva e gli chiese "Perché diventi rosso?" Il soldatino gli spiegò il perché: da quando era bambino gli capitava di diventare rosso quando si emozionava. La ballerina si commosse moltissimo.

Il soldatino ritornò in caserma a cenare e riposare. Il giorno dopo andò a fare di nuovo una passeggiata e incontrò la ballerina, ma prima di dichiararsi andò a prendere un anello di diamanti, andò dalla ballerina per dichiarare il suo amore e le diede l'anello. La ballerina lo accettò come pegno d'amore, così il soldatino e la ballerina andarono da un suo amico per dirgli che si erano messi insieme, e l'amico dopo aver saputo la notizia rimase molto contento.

Un giorno il soldatino ricevette il trasferimento in un'altra caserma ma per fortuna anche la ballerina aveva una tournée di ballo. Un bel giorno il soldatino incontrò di nuovo la ballerina per dirgli che voleva sposarla e la ballerina accettò, così il soldatino andò da

un suo amico per chiedergli se poteva fargli da testimone alle nozze, mentre la ballerina andò da una sua amica per chiedergli la stessa cosa. Entrambi dissero di sì e si misero insieme per organizzare un meraviglioso matrimonio per i loro amici.

Arrivò il giorno delle nozze ed era tutto pronto: prima arrivò lo sposo che doveva passare sotto un arco fatto di fiori, dopo un po' arrivò la ballerina vestita tutta di bianco con un velo lungo ma tutto luccicante di brillantini, e il soldatino rimase meravigliato. Arrivò il momento per la ballerina e il soldatino di dire sì e così vissero felici e contenti.

Giuseppina Clementi



ANGOLO POETICO

LA FATINA SMEMORATA

Un bel giorno la fatina smemorata andò a fare una bellissima passeggiata e durante quella passeggiata vide un bel fiore e lo raccolse. Quando tornò a casa prese un bel vaso, ci mise un po' di acqua e vi mise dentro il mazzo di fiori, dopo di che si mise a preparare la cena.

Un altro bel giorno andò a fare un'altra bella passeggiata e incontrò una sua amica, discussero sulle vacanze che volevano fare al mare e decisero di partire subito.

Arrivate al mare andarono dal bagnino per chiedergli dove si potevano mettere a prendere il sole; dopo un po' andarono a fare una passeggiata in riva al mare e incontrarono due loro cugine. La fatina gli disse: "Cosa ci fate qui?" e loro risposero: "Siamo qui anche noi per fare le vacanze" e andarono a bere un buon caffè.

Decisero cosa fare durante il giorno. Il primo giorno andarono a comprare dei libri da leggere, dopo andarono a trovare degli amici per organizzare un

ballo per la festa di compleanno della fatina. Arrivò il giorno del compleanno della fatina e misero un'altra torta sopra un tavolo, arrivò la fatina e si meravigliò perché vide la torta e intorno dei pacchetti regalo, ma non c'era nessuno. Ad un certo punto un amico accese la luce e disse: "Sorpresa!" e la fatina si mise a piangere dalla contentezza.





Iniziò così la festa di compleanno della fatina. Durante la festa vide un ragazzo e si fidanzarono. Il fidanzato non sapeva cosa regalargli ma a un certo punto gli venne in mente: un mazzo di fiori con una collana che aveva come ciondolo un brillante tondo e una scatola di cioccolatini. Decisero già anche la data delle nozze e riunirono tutti per dare la bella notizia. Tutti gli amici che avevano ricevuto la notizia erano contenti e si riunirono per organizzare le nozze dei loro amici.

Organizzarono un bellissimo matrimonio con fiori bianchi e rose bianche.

Arrivò così anche il giorno delle nozze, prima arrivò lo sposo, la fatina invece si era dimenticata che si doveva sposare!!! La fatina smemorata arrivò in ritardo e si scusò con lo sposo e i partecipanti; e così iniziarono le nozze, festeggiarono e vissero felici e contenti.

Giuseppina Clementi



ANGOLO POETICO

LA PRINCIPESSA TRISTE

Un giorno una bella giornata la principessa triste andò a fare una bella passeggiata, questa principessa non aveva nessuna amica ma come compagnia aveva una gatta siamese che chiamava Frufu. Un bel giorno la principessa triste andò a fare una passeggiata e durante quella passeggiata raccolse dei bei fiorellini.

Quando ritornò al castello mise i fiori in un vaso. Un altro bel giorno andò al parco e lì incontrò il suo principe azzurro, incominciò a sorridere e la principessa si innamorò del principe. Il principe aveva deciso di regalargli un bellissimo anello con un bellissimo braccialetto ricoperto di diamanti, dal quel giorno la principessa fu allegra. Il principe la invitò al suo castello per una festa in maschera e quel giorno le dichiarò il suo amore, c'erano anche i genitori della principessa e vedendola molto felice rimasero molto contenti e così festeggiarono il loro grande amore. Alla fine della serata i genitori erano tutti contenti per la bella notizia che la figlia era innamorata di un bellissimo principe che aveva moltissimi castelli.

Dopo qualche tempo la principessa e il principe andarono a vedere il cielo stellato e mentre guardavano

il cielo si dichiararono il loro amore e dopo andarono a mangiare una buonissima torta e lì pensarono la data delle loro nozze.

La Principessa andò ad annunciare la data delle nozze ai genitori. Furono molto felici, ma occorreva vedere se anche i suoceri fossero d'accordo. Lo stesso giorno, quindi, il principe andò dai suoi genitori per dirgli la data delle nozze e il padre del principe era un po' tentennante ma dopo aiutarono a preparare le nozze dei propri figli comunque.

Alla principessa era venuto in mente un bel mazzo di fiori e entrambi i genitori erano d'accordo. Arrivò il giorno delle loro nozze ed erano molto agitati, la principessa portò la sua gattina con su un bel fiocchettino ma Frufu non era molto d'accordo ma alla fine riuscirono a metterglielo comunque. Iniziò la cerimonia del matrimonio del principe e la principessa, il principe con un bel mantello azzurro, la principessa con un velo lungo tempestato di brillantini e alla fine il principe e anche la principessa dissero sì e vissero felici e contenti.

Giuseppina Clementi



ANGOLO POETICO

LA TORRE NERA

Un avventuriero vestito con una tunica completamente nera decide di intraprendere un viaggio verso la torre nera. La torre nera si trovava nel mezzo di una città, era altissima come un faro.

Durante il viaggio incontrò un mago oscuro delle tenebre ma dopo averlo incontrato decise di cambiare strada perché l'avventuriero lo temeva tanto perché aveva grandi poteri magici, come ad esempio far sparire le persone, alzarle con la forza di un dito e bloccare il tempo. Andando avanti con il tragitto verso la torre nera incontrò il pistolero e decide di farselo amico perché almeno lui aveva due pistole. Dopo essersi fatto amico il pistolero decise di andare avanti.

Incontrò poi il mago bianco che aveva il potere di far guarire le persone ferite e un ragazzo che aveva la capacità di leggere nel pensiero. Andando avanti con il tragitto verso la torre nera incontrò il mago verde che faceva rivivere la natura morta e il mago viola che aveva il potere di praticare pozioni velenose.

Decise di andare avanti e incontrò un fosso. L'avventuriero lo saltò, andò avanti e incontrò il mago giallo che

aveva i poteri di comandare l'elettricità. Decise di andare avanti con il tragitto verso la torre nera e incontrò la maga Tempesta che quando vola in cielo ha il potere di far scendere i fulmini. Poi c'era un altro fosso che decise di saltare.

Dopo aver saltato il fosso incontrò un licantropo che era buono e infine il mago arancione che aveva il potere di spruzzare il colore arancione e visto che gli stava molto simpatico lo invitò ad andare con lui.

Francesco Asero





ANGOLO POETICO

Poesia per un fratello molto speciale

Fratello mio,
sei bello come il sole
che risplendi tutto il giorno,

Fratello mio,
sei dolce come il miele
come una caramella
ricca di gioia e amore,

Fratello mio,
sei fresco come le onde del mare.

Fratello mio,
non mi resta che dirti
che ti voglio molto bene.

Chiara Giudici



RICETTE DI CASA GABBIANO

CONIGLIO AL LATTE



INGREDIENTI

- Coniglio
- Vino bianco
- Aglio
- Olio
- Rosmarino
- Latte
- Dado
- Sale e pepe q.b.

PREPARAZIONE

Laviamo e tagliamo il coniglio e lo mettiamo nella pentola, poi versiamo un po' d'olio e lo facciamo friggere.

Mentre frigge mettiamo un po' di vino bianco, l'aglio e il rosmarino tritati, dado, sale e pepe e alla fine un bicchiere di latte, poi mescoliamo il tutto.

Deve cuocere per almeno un'ora e mezza a fiamma alta, quando ha preso colore abbassiamo la fiamma.

Simonetta Cappelletti



RICETTE DI CASA GABBIANO

BISTECHE AL LIMONE



INGREDIENTI

- Bistecche
- Limone
- Farina bianca
- Vino bianco
- Cipolla
- Prezzemolo
- parmigiano
- Sale e pepe q. b
- Olio
- Dado

PREPARAZIONE

Prendiamo una pentola e mettiamo un po' d'olio, infariniamo le bistecche e le facciamo friggere con un po' di farina, poi mettiamo la cipolla e il prezzemolo tritati, il dado, un po' di vino bianco, limone, sale e pepe. Alla fine aggiungiamo un po' di parmigiano grattugiato.

Simonetta Cappelletti



RINGRAZIAMENTI

- Associazione nazionale Alpini (sez. Capiago Intimiano)
- Baldo Industrie Alimentari
- BeKreativ
- Biblioteca Lipomo
- Briantea 84
- Camping Celoverde
- Coop. Demoenergia
- Coop. In Cammino
- Coop. Mondovisione
- Coop. Orizzonti
- Coop. Progetto Sociale
- Festival La Voce del Corpo
- Gazzetta Summer Camp
- Gheda Enoteca Catering
- Lo staff di Palazzo Belloni
- Oratorio S.Paolo
- Ostello di Bologna
- Park Hotel
- Piero Istruttore di Nuoto
- Polisportiva Disabili Val Camonica
- Polisportiva S.Marco
- Roberta Miti
- Volontari bocciodromo Figino Serenza
- Volontari trekking e escursionismo
- Campeggio Cielo Verde

Redattori: Daniele Pietroni, Chiara Giudici, Davide Favero, Antonella Nicolace, Andrea Allevi, Mattia Castracane, Giuseppina Clementi, Paolo Elli, Francesco Asero, Simonetta Cappelletti, Francesco Cappelletti, Simonetta Cappelletti, Enrico Zanini, Stefania Azzalini, Milos Mirkovic, Omar Zecca, Giocchino Gulizia, Tomaso Bonanomi, Simone Cuccarini, Loretta Sepulcri;

Caporedattori: Mirko Caffi, Sara Yamini, Enrico Ponzoni;

Fotografi: Vanessa Trezzi, Enrico Ponzoni, Paolo Elli, Antonella Nicolace;

Illustratrice: Loredana Ronga;

Grafica ed impaginazione: Studio grafico BeKreativ
Via Corridoni 3, Cantù.

Questo giornale è prodotto e stampato
presso il Centro Socio Educativo
della Cooperativa *Il Gabbiano di Cantù*,
che ha sede in Via Baracca, 58 - 22063 Cantù (CO).
L'eventuale ritrovamento dello stesso in luoghi e
località pubbliche è da considerarsi puramente casuale.



Seguici su
www.ilgabbianocantu.it



Il Gabbiano di Cantù
Anche su Facebook



redazione@ilgabbianocantu.it